

Bruxelles contesta 7.000 miliardi di aiuti di Stato senza alcun taglio produttivo Procedura di infrazione

Pronte sanzioni anti-Italia Per il gruppo siderurgico cessione o liquidazione 30.000 esuberi all'Iri

La Cee boccia il piano Ilva Acciaio pubblico al capolinea

La Cee ha bocciato il piano dell'Ilva. Senza pietà: aperta una procedura di infrazione per 7.000 miliardi di aiuti ritenuti illegittimi, diffidato il governo italiano dal far partire il piano, minacciate sanzioni commerciali. Per l'acciaio di Stato, oberato dai debiti che hanno eroso il capitale, si profila la via della liquidazione o di una rapida cessione ai privati. Intanto l'Iri annuncia ai sindacati 30.000 esuberi.

GILDO CAMPESATO

ROMA. Alla fine da Bruxelles è arrivata la sentenza. Di condanna. A morte. Per l'Ilva non sembrano ormai più esserci speranze. Ieri mattina la Cee ha stracciato senza neppure esaminarlo il piano di risanamento predisposto dall'ex amministratore delegato dell'Iri Michele Tedeschi. Ciò significa lasciare l'acciaio di stato privo di quell'unica scialuppa di salvataggio che poteva sorreggerlo in un mare di debiti profondo 9.000 miliardi. A meno di improbabili colpi di scena, all'orizzonte del gruppo siderurgico pubblico non ci sono che due strade: l'arrivo della liquidazione oppure la cessione ai privati di quel che si riuscirà a vendere. Il resto, verrà abbandonato al suo destino. Prospettive nere, dunque, per i 40.000 dipendenti dell'Ilva e per i 20.000 dell'Indotto.

Operai della Carbosulcis bloccano i voli a Cagliari

Il presidente del Consiglio e con il ministro dell'Industria, hanno invaso le piste dello scalo aereo e hanno organizzato un incontro con i giornalisti per riportare la loro posizione di netta opposizione alle decisioni aziendali e di chiarezza sul progetto carbone con riferimento all'utilizzazione del minerale nella supercentrale Enel di Portovesme ed alla gassificazione. Inoltre deputati e i senatori sardi hanno chiesto un incontro urgente al presidente del Consiglio, sottolineando che la situazione rischia di determinare una gravissima crisi sociale a causa delle recenti decisioni assunte dall'Eni.

di lire. Questo perché il piano di Tedeschi prevede di concentrare in un'altra società, la Nuova Siderurgica, gli impianti di Taranto e Terni, 23.000 dipendenti e 1.000 miliardi di indebitamento. Il resto dei debiti, circa 8.000 miliardi, e le società residue verrebbero invece prese in carico dall'Iri spa in attesa di essere cedute sul mercato. Un salvataggio finanziario senza la contropartita del taglio produttivo di 3 milioni di tonnellate chiesto da Bruxelles per consentire una simi-

le operazioni. L'Iri ha tenuto duro, anche se ultimamente Prodi ha proposto che fosse l'Ilva ad occuparsi direttamente delle dismissioni. Bruxelles ha risposto puntando il cannone ad alzo zero. Dopo averci «ingiunto» di non far partire il piano di risanamento dell'Ilva, la Cee ci ha dato 15 giorni di tempo per presentare un nuovo progetto di ristrutturazione. Se la scadenza non verrà rispettata o se le «osservazioni» del governo italiano non saranno ritenute adeguate, la Commissione chiederà formalmente la sospensione degli interventi finanziari a favore dell'Ilva lasciando al suo destino il gruppo siderurgico. Se l'Italia mistera nella sua strada, la Commissione interverrà proponendo al consiglio dei ministri Cee di cominciare una «multa» contro l'Italia (la maggioranza prevista è dei due terzi). Di conseguenza, verranno bloccati i finanziamenti europei dovuti al nostro paese, oppure imposte sanzioni commerciali che butteranno fuori mercato i prodotti siderurgici italiani. Una procedura, quella dell'«in-

giunzione», che non lascia via di scampo, tanto che nella storia della Comunità vi è stato fatto ricorso soltanto in un'altra occasione. Inoltre Bruxelles ha anche deciso di estendere agli aiuti messi sotto accusa ieri, la procedura di infrazione già aperta in passato per l'aumento di capitale dell'Ilva di 650 miliardi di lire sottoscritto dall'Iri. La trasformazione di Via Veneto in spa non ha dunque convinto Bruxelles che continua a ritenere lo Stato «azionista unico» dell'Ilva, garante di ultima istanza dei suoi debiti. In pratica, ritiene il giro di società «escogitato» da Tedeschi poco più che un giochetto messo sulla carta per ingannare la Commissione. Di fronte alle accuse, Prodi cerca di barcamenarsi come può: esprime «profonde riserve sui contenuti» e sulle motivazioni della decisione Cee, conferma gli incontri previsti con le autorità di Bruxelles, si dice disponibile ad individuare soluzioni accettabili nel quadro di nordine della siderurgia italiana ed europea. Ma dalla Cee, dove la lobby a favore della siderurgia tedesca si sta muovendo con particolare accanimento, non vengono affatto voci concilianti: «In passato siamo stati un po' naïf a credere alle promesse italiane: nonostante le promesse, il piano Ilva non è mai arrivato ufficialmente e non ci hanno nemmeno lasciato visitare gli stabilimenti di Taranto - si floga Kerel Van Miert, il commissario alla concorrenza - Ora basta con le manfrme. È tempo di parlare chiaro, altrimenti saranno guai seri».

Desario alla Camera: le prime 10 banche esposte per 15miliardi. Il Senato indaga. E Garofano resta sempre latitante

Bankitalia: «Crack Ferruzzi? Paghi la famiglia»

Il crack Ferruzzi? A pagare dovrà essere la famiglia. Parola del vicedirettore di Bankitalia Vincenzo Desario che ieri alla Camera ha presentato la mappa delle banche creditrici. Il Senato avvierà prima delle vacanze un'indagine conoscitiva sulla situazione del gruppo. Verranno ascoltati i rappresentanti di Bankitalia, Tesoro, Consob, Abi e il neo presidente Montedison, Rossi. Intanto Garofano resta latitante.

MICHELE URBANO

MILANO. Per i Ferruzzi è un rotolare impetuoso. Di loro si occuperà anche il Senato. La commissione Finanze di Palazzo Madama ieri ha infatti deliberato di avviare un'indagine conoscitiva. Le audizioni per far luce sulla frana dell'ex impero di Ravenna dovrebbero concludersi prima delle ferie. Verranno ascoltati i rappresentanti della Banca d'Italia, del Tesoro, dell'Abi e del Consob, dell'Abi e lo stesso neopresidente della Montedison, Guido Rossi. Il quale ha sul tavolo un'altra grana da risolvere: l'eventuale offerta pubblica di acquisto sulle azioni Finagro. No, non c'è pace per gli eredi di Serafino. Fatti misfatti che hanno portato il gruppo ad affogare in un mare di debiti (oltre 30 mila miliardi quelli lordi) sono ormai sotto la lente d'ingrandimento: delle banche creditrici impegnate nell'operazione salvataggio, del Parlamento e della magistratura. E sul fronte giudiziario c'è una «novità». Che a dispetto delle voci, Giuseppe Garofano, l'ex vicepresidente della Montedison, è ancora latitante da ormai cinque mesi per una storia di finanziamenti illeciti alla Dc, non rientrerà in Italia per mettersi a disposizione dei giudici di «Mani pulite». L'agenzia Adn-Kronos ieri ha diffuso una nota che si conclude così: «L'ex manager della Montedison sul quale pende un ordine di custodia cautelare e che si trova all'estero - aveva deciso di presentarsi ai magistrati milanesi, nella certezza di poter ottenere gli arresti domiciliari. Ma gli ultimi sviluppi della situazione del gruppo sembrano aver convinto Garofano a rinviare la data del suo rientro. Punto e fine. L'uomo dei grandi misteri rimane uccel di bosco. In attesa, forse, di tempi migliori. Che non sembra, però, siano prevedibili nel breve periodo. Anzi. Il barometro segnava sempre più burrasca».

Olivetti, chiuso l'aumento di capitale Valeo: 30 e lode

ROMA. Si è concluso ieri, anche da un punto di vista formale, l'aumento di capitale Olivetti che ha portato 900 miliardi nelle casse del gruppo. I residui diritti sono stati venduti negli ultimi cinque giorni di Borsa a un prezzo medio di 773 lire, abbondantemente superiore alla media dei prezzi dei medesimi titoli registrati nel mese borsistico in cui l'operazione ha avuto luogo (531 lire). L'Olivetti sottolinea che l'andamento in crescita dei prezzi dei titoli e la sottoscrizione avvenuta al 100%, senza dunque l'intervento del consorzio di garanzia, sono una ulteriore dimostrazione della fiducia dei risparmiatori.

Direttorato di via Nazionale (prima era responsabile della Vigilanza), ha comunque difeso una spada tratta sia Bankitalia che la Consob dall'accusa di non aver tenuto gli occhi aperti sul profondo rosso Ferruzzi. Ha tirato in ballo le responsabilità degli amministratori e delle società di certificazione (che è un altro guaio per Ferruzzi dopo che la Price Waterhouse ha sbattuto la porta). Ma ha escluso che si possa parlare di «tracollo». Il suo giudizio? Non è una crisi che mette a repentaglio la stabilità del sistema bancario nel suo complesso. Che, comunque, ne esce piuttosto dolente. Sei istituti hanno erogato (ciascuna) finanziamenti per oltre mille miliardi, sette tra i 500 e i mille, 14 per oltre 100 miliardi. Chi sta peggio è certo il San Paolo che presenta un'esposizione pari al 31% dei mezzi propri, al di sotto però - ha precisato Desario - dell'attuale soglia Cee del 40% (marnerà tale fino al 1998 per poi scendere al 25%). Insomma, Bankitalia non drammatizza. E a chi evocava i fantasmi di Sindona e di Calvi ha risposto: «La vicenda Ferruzzi è determinata da «malgestione industriale», le altre due da malversazioni e ladrocinii».



Arturo Ferruzzi

Gallo: «Aiuteremo le banche a salvare le imprese in crisi»

ROMA. Il governo sta valutando l'opportunità di incoraggiare la ristrutturazione dei debiti delle imprese verso il sistema creditizio. Lo ha detto il ministro delle Finanze, Franco Gallo, specificando che «l'intervento potrà prendere la forma di una sorta di prestito del fisco (nella forma di accantonamenti in sospensione di imposta) alle banche che trasformino i crediti in partecipazioni azionarie o che ristrutturino i crediti verso imprese risanabili». Gallo ha inoltre detto che «il sistema delle imprese si trova oggi in una situazione di esposizione finanziaria forte, a causa della ridotta redditività, dell'elevato ricorso al credito, dell'impennata subita dai tassi di interesse dall'estate scorsa». A questo ultimo riguardo il ministro ha sottolineato che «il calo dei tassi in alto potrebbe non bastare da solo ad evitare crisi aziendali». Da qui le iniziative che il governo starebbe valutando. Tra queste, il ministero delle Finanze sta anche analizzando «l'opportunità di rivedere la tassazione dei trasferimenti di aziende, in particolare di quelle pluralvalenze che

ACHILLE BALA, ANDREA GAGGERO, BERTILLA MARANI. A quattro anni dalla scomparsa del compagno. Nel 5° anniversario della scomparsa del compagno.

ItaliaRadio. Per iscriversi telefonata a Italia Radio: 06/6791412, oppure spedisci un vaglia postale ordinario intestato a: Coop Soci di Italia Radio, p.zza del Gesù 47, 00186 Roma, specificando nome, cognome e indirizzo.

IN REGALO con AVVENIMENTI in edicola LEZIONI DI POLITICA Ogni settimana il libro di un classico della politica Gramsci, Swift, Franklin, Machiavelli, Marx, Gandhi, Rousseau, Kollontaj, Kennedy. Questa settimana Aleksandra Kollontaj, LARGO ALL'EROS ALATO Introduzione di Franca Rame

Gruppo Pds - Informazioni parlamentari. I senatori del gruppo Pds sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA alla seduta antimeridiana di oggi giovedì 8 luglio e alle sedute successive.

AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE DI FERRARA AVVISO DI GARA D'APPALTO. La Provincia di Ferrara - Castello Estense - telefono 299411 - fax 29450, intende appaltare i lavori sotto indicati con il metodo di cui all'art. 1 lett. A) della legge 2.2.73 n. 14.

CHE TEMPO FA. Map of Italy with weather icons and symbols for SERENO, VARIABILE, COPERTO, PIOGGIA, TEMPORALE, NEBBIA, NEVE, MAREMOSSO.

IL TEMPO IN ITALIA: salvo qualche temporale sulla fascia tirrenica centrale il tempo è migliorato e le temperature sono diventate accettabili e confortevoli su tutte le regioni italiane e tali si manterranno per i prossimi due giorni. Subito dopo è possibile una nuova e graduale ripresa del caldo.

TEMPERATURE IN ITALIA. Table with columns for city and temperature. Includes cities like Bolzano, Verona, Trieste, Venezia, Milano, Torino, Cuneo, Genova, Bologna, Firenze, Perugia, Pescara, L'Aquila, Roma Urb, Roma Fiumic, Campobasso, Bari, Napoli, Potenza, S.M. Lucia, Reggio C., Messina, Palermo, Catania, Alghero, Cagliari.

ItaliaRadio Programmi. Buongiorno Italia, Rassegna stampa, Dentro i fatti con Laura Fincato, Ultimo con Fabio Mussi e Valdo Spini, Notte pagana, Fido diretto, Parole e musica, Cronache italiane, Consumando, Serrano radioli, Adattati a crescere, Diario di bordo, Verso sera, In diretta dal Consiglio Nazionale del Pds, Punto e a capo, Notizie dal mondo, Rockland, Parole e musica, Parole e musica con Ernesto Assante, Una radio per sorridere, Cinema a sinistre, Parole e musica con Ernesto Assante, 24.00 I giornali del giorno dopo.

l'Unità Tariffe di abbonamento. Italia: Annuo L. 325.000, Semestrale L. 165.000. Estero: Annuo L. 680.000, Semestrale L. 343.000. Tariffe pubblicitarie: A mod. (mm.39 x 40) Commerciale ferialte L. 430.000, Commerciale festivo L. 550.000.